

INTERVISTA CON IL VICEPREMIER M5S: L'AUTONOMIA CHIESTA DAL CARROCCIO PUÒ SPACCARE IL PAESE

Di Maio-Rixi, alta tensione «Via se sarà condannato» «Pensate di più all'Italia»

Su migranti e sicurezza va in scena uno scontro tra Salvini e Conte
Il leghista: non prendo ordini. Il premier boccia il decreto voluto dal vice

Il governo delle liti continue manda in scena altri due scontri. Uno sulla giustizia, con **Di Maio** (che in un'intervista al Secolo XIX parla anche dell'autonomia ligure) che sfida il sottosegretario leghista Rixi: «Se sarà condannato per la vicenda delle spese pazze dovrà dimettersi». La replica: «Sono troppo attenti alle procure, pensino più all'Italia». L'altro fronte è sulla sicurezza. Duro Salvini: non prendo ordini da Conte. E il premier boccia il decreto sicurezza reclamato dal vicepremier leghista.

BERTINI, DE FAZIO E LOMBARDO / PAGINE 2 E 3

LUIGI DI MAIO Il vice premier e capo politico del M5S non esclude alleanze alle elezioni del prossimo anno in Liguria

«Rixi deve dimettersi se sarà condannato Più cautela sull'autonomia regionale»

L'INTERVISTA

Mario De Fazio / GENOVA

«Il contratto di governo parla chiaro e va applicato». Per il vicepremier e leader politico del M5S, Luigi **Di Maio**, il viceministro della Lega Edoardo Rixi si dovrà dimettere in caso di condanna nel processo per le spese pazze. Anche perché al posto del Carro-

cio «noi avremmo fatto dimettere Siri dal governo dopo trenta secondi». Ma il leader pentastellato replica a muso duro anche a Salvini sul caso Sea Watch e sulla frase del leghista «io non prendo ordini da Conte». «Sembra l'arroganza di Renzi quando chiedevamo le dimissioni della Boschi». E se **Di Maio** boccia il progetto di autonomia differenziata a cui ha aderito anche la Liguria («Così come è concepita spacca l'Italia in due») su Carige chiude a un'ipotesi di in-

tervento pubblico: «Stiamo lavorando a una soluzione di mercato, è la preferibile».

Ministro, dopo il caso Siri, rischia di aprirsi un caso Rixi nel governo, con la sentenza per spese pazze attesa per il 30 maggio. In caso di condanna, il vice-ministro dovrebbe dimettersi?

«Il codice di comportamento inserito nel contratto di governo parla chiaro. Anche se, ovviamente, ci auguriamo che Rixi sia innocente. M5S e Lega sono forze diver-

se: al posto loro noi avremmo fatto dimettere Siri dal governo dopo trenta secondi. Essere forze diverse ci ha spinto a sottoscrivere un contratto, che va applicato».

Sul caso Sea Watch, Salvini ha detto che "nessuno può darmi ordini, neanche Conte". Come replica?

«Quello di Salvini in alcuni casi sembra proprio l'atteggiamento arrogante di Renzi quando chiedevamo le dimissioni della Boschi. Basta arroganza e prepotenza, io penso a lavorare per il bene dei cittadini. Una cosa è certa: il vero problema del nostro Paese è la corruzione quindi serve massima rigidità sul tema. Noi non faremo nessun passo indietro».

Ponte Morandi: la ricostruzione va avanti ma c'è stato un caso di possibile infiltrazione mafiosa nei cantieri, eventualità che l'Anac aveva già paventato. Cosa ne pensa?

«È scattata l'interdittiva, quindi mi sembra che i controlli sul cantiere funzionino. Accelerare sulle opere non vuol dire aprire le porte all'illegalità. Abbiamo fatto la legge anticorruzione a dicembre, dando alle forze dell'ordine più strumenti che in questi mesi si sono già rivelati molto utili per le inchieste. In Italia ora ci sono standard elevatissimi su questo fronte e, proprio qualche giorno fa, in Sicilia è scattato il Daspo preventivo previsto dalla nostra legge. Non mi preoccupa semplificare o snellire delle procedure se questo permette di completare un'opera e avere nello stesso tempo le armi per combattere il malaffare».

La questione Carige come si risolve? È possibile un intervento pubblico su Carige?

«Abbiamo ripetuto più volte che stiamo lavorando su una soluzione di mercato, vale a dire su quella che rimane la soluzione preferibile. Siamo intervenuti già a gen-

naio con tempestività per favorire questo scenario e soprattutto tutelare i risparmiatori, garantendo l'emissione di obbligazioni convertibili - i bond, per capirci - sottoscritte dal Fondo interbancario di tutela depositi».

Via della Seta: è un'opportunità per Genova e il suo porto?

«Assolutamente sì, Genova diventerebbe uno scalo ancor più centrale per le rotte commerciali che vanno in Nord Europa, senza contare che, come ha ricordato recentemente l'Autorità di sistema portuale, la Cina pesa per il 30% nell'interscambio dei porti di Genova e Savona. Ma si tratta di un'opportunità decisiva anche per l'intero Paese. La firma del memorandum commerciale con la Cina, che non ha natura di accordo internazionale e non prevede vincoli giuridici, si è infatti inserito in una cornice di collaborazione euroasiatica: non dimentichiamo che la Via della Seta rappresenta uno dei progetti di cooperazione economica internazionale più importanti al mondo. È una grande occasione per rilanciare il made in Italy: gli accordi firmati a marzo valevano 2,5 miliardi di euro, potenzialmente la cifra è intorno ai 20 miliardi. È stata una vittoria delle imprese italiane senza per questo venir meno agli accordi con i partner dell'Ue: nelle relazioni commerciali, come allora, diciamo Italy first».

Autonomia differenziata: anche la Liguria ha avviato la procedura ma nel governo il tema divide M5S e Lega. Qual è la sua posizione?

«Per me l'autonomia si deve fare perché è nel contratto di governo e quindi è un impegno che va rispettato. L'unica cosa che non voglio è che un testo scritto in fretta finisca per creare scuole e sanità di serie A e B. Scriviamo la bene questa autonomia così da non pentircene nei pros-

simi anni, come l'Italia si è pentita della riforma del Titolo V: così come è concepita spacca l'Italia in due, e credo che neanche i cittadini del Nord, liguri compresi, la intendano così».

Molti sostengono che lei voglia smarcarsi sempre di più da Grillo. È così?

«Sono giorni che sento parlare di frizioni tra me e Beppe, ma posso garantirvi che non c'è nulla di vero in questa ricostruzione».

Ma ci sarà Grillo al suo comizio conclusivo?

«Non conosco ancora la scaletta del comizio del 24 maggio ma con Beppe mi sono sentito spesso in questi giorni. E assieme lavoriamo per il M5S».

Tra un anno ci sono le regionali in Liguria: il Movimento andrà da solo?

«Nel M5S è in atto un percorso di riorganizzazione a livello locale e nazionale che prevede anche la discussione di alcune regole».

Il candidato presidente sarà ancora Alice Salvatore?

«Sulle candidature, come sempre saranno i nostri iscritti a decidere attraverso la piattaforma Rousseau».

—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LUIGI DI MAIO

VICE PREMIER
CAPO POLITICO DEL M5S

«Non ci sarà intervento pubblico per Carige, meglio una soluzione di mercato per la crisi della banca»

